



sfilando sulla pista davanti a noi. Conclusa questa prima parte, sempre a bordo del bus, siamo stati condotti in un altro settore della base dove sono situate alcune delle strutture logistiche ed un piccolo museo, inaugurato da poco, nel quale sono esposte una serie di gigantografie che ripercorrono tutta la storia della Pattuglia Acrobatica. Dopo un breve filmato, il sottufficiale che ci accompagnava ci ha illustrato come è nata la PAN e come si è evoluta fino ad oggi, come è organizzata e quali sono le procedure che piloti e personale tecnico devono seguire nei loro compiti. Qui infatti, nulla può essere lasciato al caso, ogni cosa deve essere rigidamente regolamentata per far sì che tutto funzioni sempre nel migliore dei modi. Si è poi proseguito con la visita all' hangar dove gli specialisti non ci hanno risparmiato spiegazioni sul funzionamento e sulla manutenzione degli aerei loro affidati, rispondendo a tutte le curiosità e alle domande che venivano poste. C'è stato anche modo di avvicinarsi a due apparecchi, uno (quello del comandante) parcheggiato davanti all'hangar e pronto a decollare e un altro, all'interno del capannone, che veniva sottoposto alla prescritta manutenzione periodica. Sul piazzale di fronte intanto, a distanza di sicurezza, venivano schierati gli aerei appena rientrati, mentre un altro velivolo, probabilmente in volo di collaudo, volteggiava sopra di noi eseguendo looping e tonneau. Poco dopo l'atterraggio, pilota e copilota, trovandosi a poca distanza dal gruppo dei visitatori, hanno accettato di buon grado di farsi fotografare in compagnia di qualcuno degli spettatori più giovani. Questo purtroppo è stato l'unico contatto diretto che siamo riusciti ad avere con i piloti che, come continua a spiegarci la nostra guida, sono legati a rigide esigenze operative. Quello che maggiormente è stato apprezzato durante tutta la permanenza nella base è stato il clima amichevole e informale che si è respirato nel corso della visita e che, pur nel rispetto delle misure di sicurezza imposte dalla particolarità del luogo, ha consentito di sentirsi sempre a proprio agio, di osservare i tecnici all'opera, di scattare fotografie e di dialogare liberamente con tutti. Alla fine, verso le 12.30, è arrivato anche il momento di risalire sul bus per uscire dalla base e fare ritorno in città, con il proposito però di ritrovarsi ad uno dei prossimi appuntamenti che periodicamente le "Frecce" tengono un po' in tutta Italia.

